il Fatto Quotidiano.it

Economia

9 Novembre 2026

Ultimo aggiornamento: 11:40

Nvidia, Jensen Huang ammette la relazione con una donna cinese (presunta spia): indagine del board sui rischi per la sicurezza nazionale

di Paolo Dimalio

Il Ceo resta al suo posto. Trump lo blinda provando a rassicurare i mercati, ma la Borsa va giù. Cina smentisce l'operazione di spionaggio paventata dagli 007 Usa citati dal New York Times

Segui FQ su

Aggiungi ai preferiti Discover WhatsApp



Commenti

Tag

Borsa

Cina

Donald Trump

New York Times

Spionaggio

Questo articolo è gratis.

Per leggerne altri, ricevere le newsletter e avere libero accesso ai contenuti scelti dalla redazione

Registrati

Dopo i crolli in borsa di **Big Tech** all'indomani della sconfitta di **Donald Trump** al voto di metà mandato, la scappatella del Ceo di **Nvidia** con una presunta spia cinese è un'altra tegola sui valori in Borsa. La **Cina** ha negato il coinvolgimento dei suoi 007: "Diffamazione e calunnia priva di fondamento", ha dichiarato Guo Jiakun, portavoce del ministero degli Esteri di Pechino. In una lettera ai **dipendenti,** Huang si è scusato anche con **moglie**, figli e colleghi, assumendosi la "piena responsabilità". Resterà al vertice del colosso dei microchip, collaborando alle indagini del **consiglio d'amministrazione** sul suo conto. Ad ora conserva la benedizione di **Donald Trump** e del board di Nvidia: secondo l'organismo al vertice della multinazionale, mancano "motivi di ritenere" a rischio la sicurezza nazionale e i segreti aziendali.

Intanto, oggi il titolo va giù nelle contrattazioni del pre-market, travolto dall'ammissione della "scappatella" da parte di **Jensen Huang**. Il Tycoon ha provato a rassicurare i mercati. A chi domandava se il Ceo dovesse restare al suo posto, il presidente ha risposto chiaro: "Sì, sicuramente, è una persona onesta" e ha svolto un "lavoro straordinario per il Paese", ha riferito *Fox News*. Ma le azioni perdono il 5,8%, un calo considerevole, durante le contrattazioni after-hours, dopo la chiusura ufficiale della seduta ordinaria. Un indizio dei timori degli investitori, su una possibile crisi di governance e di sicurezza nazionale, a pochi giorni dalla pubblicazione dei risultati trimestrali del colosso. Prima dello scandalo, Nvidia navigava a gonfie vele.

E ora? "I mercati temono indagini su Nvidia da parte del Congresso, a maggioranza democratica dopo la sconfitta Maga nelle urne di midterm", dice **Alessio Garzone**, portfolio manager di Gamma Capital Markets, interpellato da ilfattoquotidiano.it. "Gli esponenti dell'asinello, tradizionalmente, sono meno inclini al dialogo con il Dragone e temono Pechino più dei Repubblicani", avvisa

l’esperto. Dunque, “ulteriori ribassi del valore delle azioni sono possibili, qualora il **Congresso** annunciasse **indagini** su Trump e Nvidia”. La grande domanda che può scuotere i mercati, già sul tavolo del Consiglio di amministrazione, è la seguente: “Chip o informazioni di Nvidia, sensibili per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, sono giunti fino in Cina? La volontà di vendere nel colosso asiatico, da parte del Ceo Jensen Huang, era nota, mentre indiscrezioni di una relazione trapelavano già a gennaio”, prosegue Garzone. L’amministratore potrebbe **dimettersi**? “Ad ora sembra impossibile”, secondo l’esperto, “il fondatore dell’azienda è insostituibile, incarna la voce e l’immagine come **Zuckerberg** per Meta”.

Il caso è esploso dopo la rivelazione del *New York Times* sulla relazione intima con **Alice Huang**, identificata dall’intelligence come una spia di Pechino. Secondo la testata americana, la donna ha lavorato come reporter televisiva in Cina, prima di scalare i vertici dirigenziali di **Megaspeed**, società di data center con sede a Singapore, tra i maggiori clienti di Nvidia nel Sud-est asiatico. Negli ultimi due anni l’azienda ha acquistato chip del gigante statunitense per un valore superiore a 4,8 miliardi di dollari, riferisce il giornale della Grande mela.